



SILVIO MAGNI

Direttore del Brevetario di Pistoia

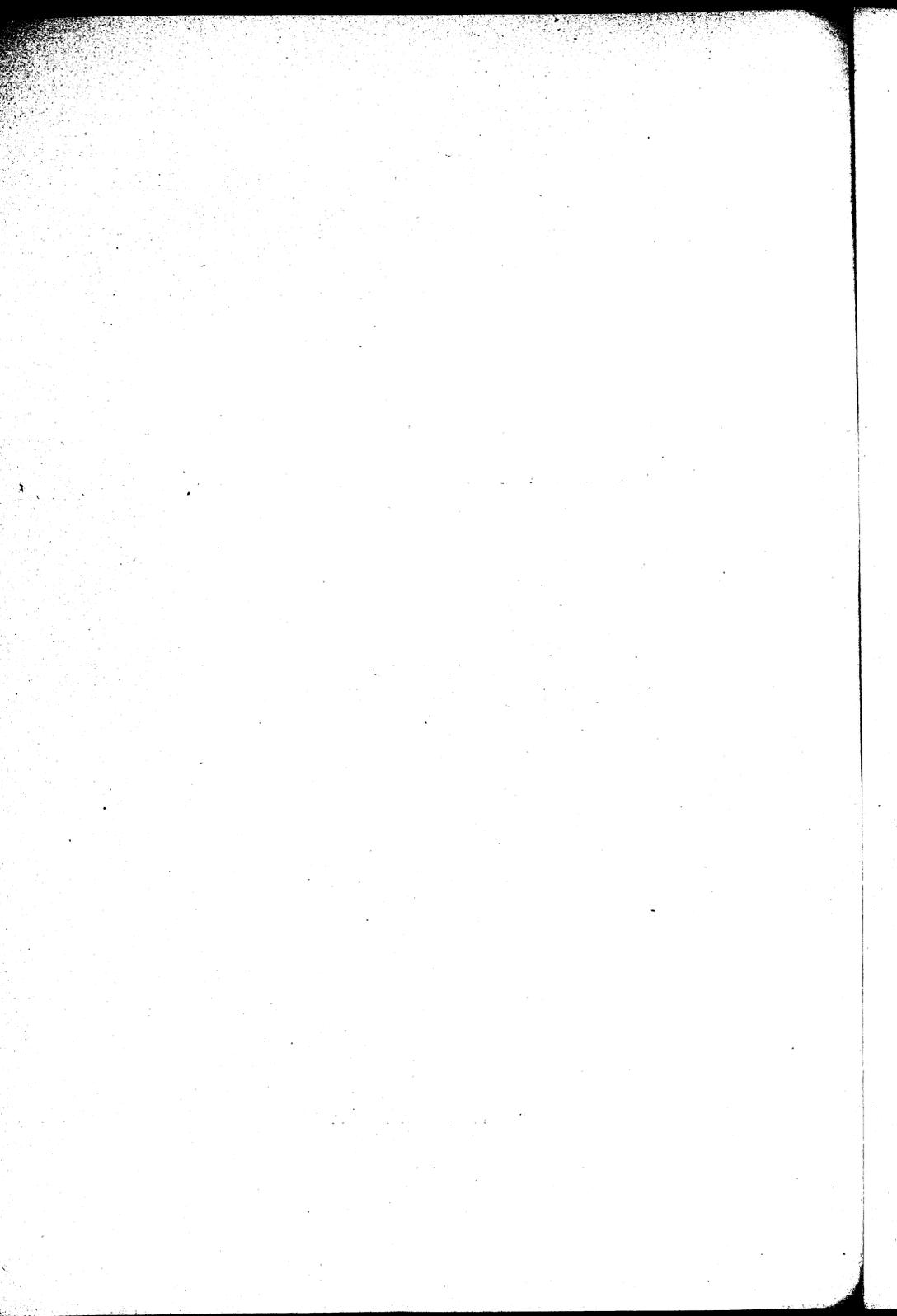
# Importanza del seno muliebre per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza

*ESTRATTO DALLA:*  
" RIVISTA DELLA ASSISTENZA „  
(N. 3 - marzo 1939-XVII)



ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17

1939-XVII



SILVIO MAGNI

Direttore del Brefotrofo di Pistoia

# Importanza del seno muliebre per la bonifica umana e l'ortogenesi della razza

*ESTRATTO DALLA:*

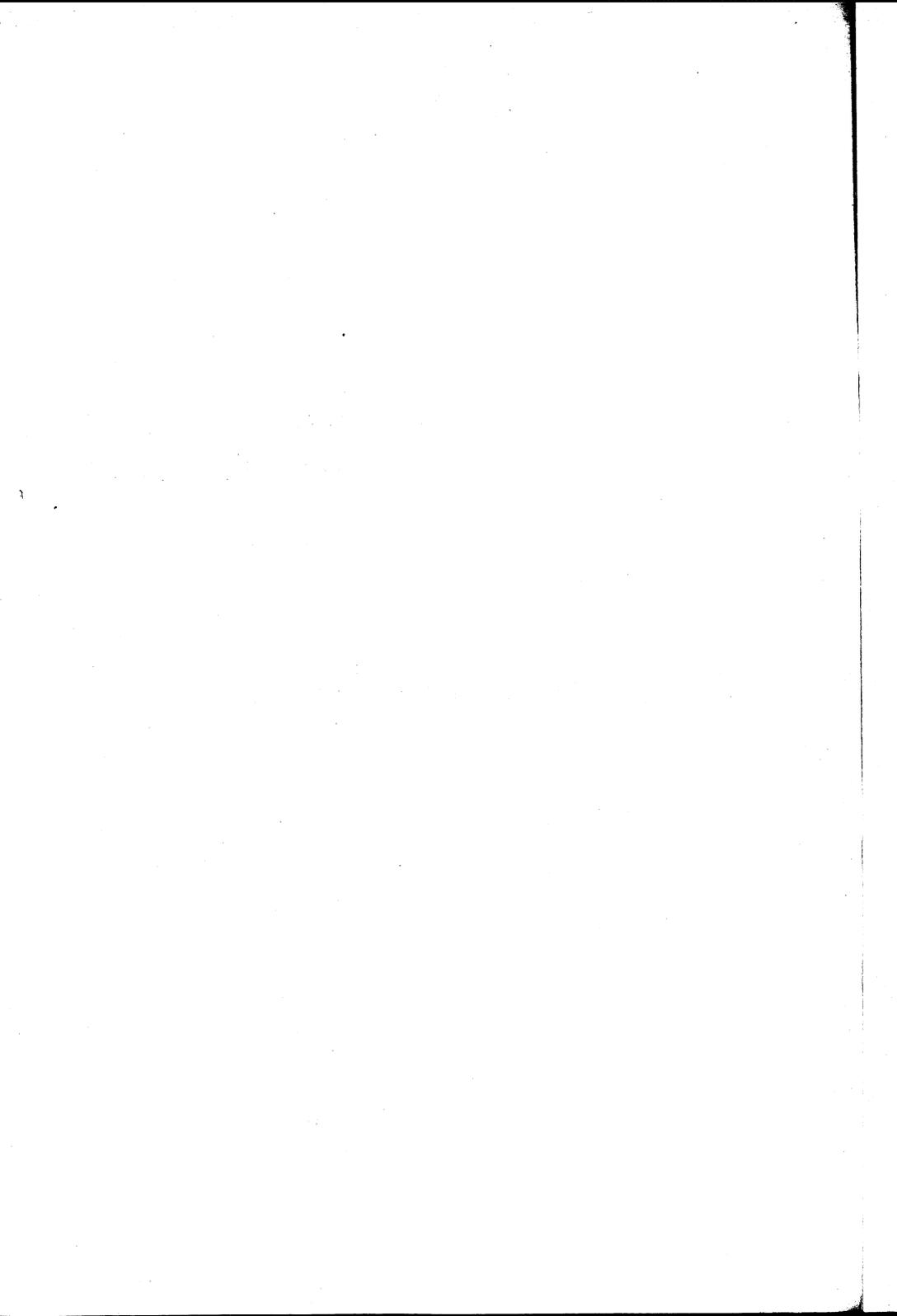
“ RIVISTA DELLA ASSISTENZA „

(N. 3 - marzo 1939-XVII)



ROMA  
TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA  
Via Emilio Morosini, 17

1939-XVII



---

Si è letto sui giornali che il Sen. Prof. Nicola Pende ha presentato al Duce il *progetto della costruzione per la bonifica umana ed ortogenesi della razza*, e il Duce ha approvato l'idea ispiratrice del progetto e le quattro finalità fondamentali dell'Istituto: *difesa del bambino, della donna, del lavoratore e della razza*. Tale iniziativa, che, con gli altri provvedimenti studiati per favorire l'incremento demografico e la difesa della stirpe, tende a rendere sempre più grande e forte il popolo italiano, rappresenta uno dei principali problemi posti all'ordine del giorno dalla vasta e lungimirante mente del Capo del Governo per raggiungere una potenza sempre maggiore della Patria nostra.

Il progetto e i mezzi escogitati e proposti dall'illustre patologo per ottenere lo scopo non potranno essere certamente che i migliori, però credo che anche qualsiasi medico italiano, specie se abbia dedicato con disinteresse per decine di anni la sua attività puericulturale e pediatrica a portare il suo contributo alla tutela ed alla assistenza del bambino e della donna nella sua funzione di madre, trattandosi anche in questo caso di un'argomento di carattere nazionale, possa ed anzi debba, sentire il dovere (come nell'ultimo quesito posto dalle Assisi italiane di Medicina) di esporre il suo parere in merito (per quanto modesto) quando giudichi che esso sia tale da arrecare un qualunque vantaggio in favore di un sì grande e nobile fine.

Con questo pensiero mi permetto di esprimere quanto mi suggerisce la mia coscienza,

e quanto ho potuto constatare nella mia lunga esperienza di medico pediatra e puericultore.

Partendo dal concetto che la principale e più importante norma di puericultura, che possa valere a procurare il maggiore e sicuro vantaggio al bambino fin dalla nascita, per la sua salute ed il suo sviluppo, sia quello di assicurargli l'allattamento al seno e preferibilmente al seno materno, perchè quel debole virgulto umano possa così crescere bello e forte dai primi tempi della sua esistenza fino a divenire la pianta sana e robusta atta a sopportare le varie traversie della vita avvenire, e per costituire il ceppo duro di una sana progenie, credo giusto che si debba rivolgere il nostro primo pensiero all'allattamento materno, se vogliamo fare opera veramente efficace ed utile a difesa del bambino, della madre, nella sua alta funzione di nutrice del proprio figlio, e di conseguenza anche della razza.

Purtroppo invece l'allattamento materno non rappresenta oggi la regola generale della alimentazione del bambino nel suo primo anno di vita; ed anzi da ogni parte si lamenta la progressiva diminuzione di questo sistema di allattamento; e troppo spesso, anche quando tante buone e volenterose mammine cercherebbero di soddisfare questo principale e sublime dovere di maternità, il loro seno rimane insufficiente o per scarsa secrezione latteica o per la durata troppo breve della sua attività secretiva, cosicchè è giocoforza ricorrere ben presto all'allattamento misto ed al divezzamento precoce, con risultati così poco

confortevoli da dovere constatare il fatto paradossale, riscontrato nella statistica del Regno del 1928, di una maggiore mortalità nel primo anno di vita dei piccoli allevati con allattamento naturale, anziché di quelli allevati con allattamento artificiale.

E perchè mai tutto questo ?

Si è creduto, e si crede, che ciò possa dipendere da una certa ereditarietà della mancata funzione delle mammelle per antecedenti di famiglia, specie in certe classi sociali; come pure si incolpa l'occupazione su vasta scala della donna giovane nelle officine industriali, dove la donna verrebbe distolta dalle sue funzioni naturali di famiglia, e resulterebbe in essa affievolito il sentimento delicato della maternità, ed ostacolato così l'allattamento.

Non si può certamente escludere che queste e simili altre cause possano avere la loro influenza sulla insufficienza mammaria, oggi così facile a constatarsi (nonostante che i fatti sempre non lo confermino), però, a parer mio, quelle cause avrebbero una relativa importanza in confronto di quella determinata da certe lesioni che la donna stessa si procura inconsciamente nel seno, quasi sempre nel periodo di nubilanza e fin dalla pubertà.

Queste lesioni, che alterano il normale sviluppo interno delle mammelle, rimangono nascoste e sconosciute fino al momento della tumultuosa entrata in funzione delle glandole mammarie, ossia fin dopo il parto.

Anzi vengono spesso trascurate anche nel periodo puerperale, così critico per la funzione materna e per la vita e l'avvenire del neonato, nonostante le speciali manifestazioni locali e generali (non di rado molto appariscenti) che presenta la puerpera, le quali vengono troppo spesso attribuite ad altre cause estranee al seno, e perciò non curate.

I danni che spesso derivano da tali lesioni organiche delle mammelle sono quasi sempre importanti e procurano notevoli conseguenze, di cui le principali possono considerarsi le seguenti :

1) a danno della madre, che si trova non di rado a soffrire, per questo, dolori fisici ed anche morali di notevole gravità ;

2) a danno del bambino, che viene troppo di frequente, per questa causa, privato di quel-

l'alimento vivo e vitale, che è il latte materno, che natura ha procurato al nuovo nato per continuarne il normale sviluppo dopo la nascita, nel periodo più critico della sua vita, in forma di un vero e proprio sangue bianco in sostituzione di quello rosso, che la madre gli forniva durante la sua vita intrauterina ;

3) a danno della Nazione, per la perdita di un cospicuo numero di piccini posti ad allattamento innaturale fin dai primi tempi dopo la nascita, e quando già hanno sofferto per insufficiente alimentazione al seno malato ;

4) a danno della razza, per le deficienze nello sviluppo e la debilità costituzionale di un numero non indifferente di individui, le tare dei quali si debbono riconoscere come l'effetto della anormale nutrizione dei primi mesi di vita ;

5) a danno dell'economia domestica, perchè le famiglie si trovano nella necessità di dovere, per questo, provvedere alla ingente spesa di una nutrice mercenaria o di un allattamento artificiale del bambino, con tutte le preoccupazioni e le noie che ne conseguono e l'incertezza dei risultati del di lui sviluppo.

Giudico dunque che sia estrema necessità, pel bene del bambino, della madre, della Nazione, della razza e delle famiglie, provvedere ad una vera e propria tutela del seno muliebre, perchè la donna riacquisti una delle più importanti e delicate funzioni della sua vita, ossia quella di nutrice dei propri figli.

A questo effetto sarebbe necessario che nella educazione della fanciulla, agli albori della pubertà, fosse inculcato il concetto che le mammelle, che in essa vanno sviluppandosi, sono organi della massima delicatezza e di speciale importanza nella vita muliebre ; che esse anzi non sono di sua proprietà, ma che essa ne è semplice custode in favore degli esseri più cari della sua futura esistenza, ossia dei suoi figli avvenire, pei quali essa deve custodirle e curarle con la massima gelosia e scrupolo.

Dovrebbe far osservare alle fanciulle che le mammelle in ogni mammifero sono collocate in posizione ben difesa dagli arti, e sospese in modo da non subire alcuna compressione sia sul capezzolo che sul resto dell'organo.

Se la natura le ha poste in tal modo sul corpo della femmina vi è la sua giusta ragione ; per-

chè infatti ogni irritazione, ogni trauma ed ogni compressione di esse, specie nel periodo del loro sviluppo, può essere molto dannoso sia per la loro incolumità, sia per la loro attività funzionale avvenire. Invece purtroppo nella giovane donna il seno è considerato principalmente come uno dei più importanti elementi di estetica del suo corpo, ed a ciò viene anche indirizzata l'educazione familiare, specie per parte delle madri; per questo con apparecchi di protesi o per esigenze della moda quelle povere glandole, nonostante che siano difese dalla natura anche con cuscinetti di grasso, vengono maltrattate ed ostacolate nel loro normale sviluppo, specie nella loro parte più esposta ed indifesa, ossia nel capezzolo, e perciò nelle sua delicata rete di canali e di muscoli che lo costituiscono. Cosicché queste mammelle, quando devono esplicitare l'attiva funzione della lattazione, dimostrano la loro insufficienza o si ammalano sia per alterazioni trofiche, come le regadi, sia con facili infezioni, come le galattoferiti e le mastiti più o meno acute e manifeste, ma sempre con gravissimo danno per la funzione importantissima dell'organo.

Quando la giovane donna avesse acquistato la coscienza sicura dell'importanza delle sue mammelle, e considerasse i danni che ne possono derivare da ogni indumento che valga a comprimerle e ad ostacolare in qualsiasi modo lo sviluppo in ogni loro parte ed in ogni periodo della sua vita giovanile; e che il suo seno non deve considerarsi nè un'elemento di estetica, nè di voluttà, ma solo la sorgente naturale e delicata di un tessuto alimentare liquido per i suoi futuri figli, tanti e tanti altri insegnamenti teorici di puericultura potrebbero essere anche risparmiati, perchè, quando una madre può somministrare a suo figlio il latte abbondante e sano delle mammelle, per un tempo sufficiente perchè esso possa acquistare la facoltà di digerire altri alimenti, ossia fin verso il 9<sup>o</sup> o 10<sup>o</sup> mese, a meno che il piccino non sia malato di forme congenite o di malattie comuni contratte dopo la nascita, esso si regolerà di solito da sé stesso; il suo sviluppo e la sua nutrizione saranno assicurati, e tante preoccupazioni e dolori e spese saranno risparmiate alla famiglia. Al contrario, quando quelle povere poppe

avranno subito tutti i maltrattamenti voluti dall'estetica, dalla moda e dalla voluttà, al momento del loro funzionamento procureranno molestie, dolori e preoccupazioni, si dimostreranno o insufficienti o capricciose nella secrezione del latte.

Anzi non sarà raro il caso di congestioni oltre misura delle glandole mammarie, con conseguente insorgenza di febbre più o meno alta per infezioni interne dell'organo.

Il danno di ciò arriverà nella madre fino alla formazione di ascessi dolorosi e molesti, ed anche maggiore sarà pel bimbo per la sua difficile ed insufficiente alimentazione, quasi sempre costituita da latte alterato ed inquinato, che spesso viene da esso anche rifiutato. Inoltre la funzione lattogena del seno si dimostrerà di solito scarsa, anche nelle forme assai benigne; ed il bimbo avrà una crescita incerta e stentata, tale da dover ricorrere troppo presto all'inizio dell'allattamento misto e all'aiuto dei dispensari di latte, e successivamente ad un divezzamento precoce.

Nei casi di maggiore gravità di questa malattia della madre, di non lieve importanza, e qualche volta anche pericolosa, si avrà sin dall'inizio l'impossibilità assoluta dell'allattamento materno con tutte le disastrose conseguenze pel bambino e per la famiglia.

In tutti i suggerimenti parlati e scritti, ed in tutti i consigli diffusi a tutela della madre e del bambino, troppo poco si tien conto di questa grande sorgente di male e delle opportune pratiche di profilassi e di cura. Intanto sempre più si diffonde la moda illogica e dannosa dell'abbigliamento femminile in qualsiasi classe sociale, ed in special modo nelle città e nei centri popolosi ed industriali, dove la giovane donna, anche operaia, può disporre di maggiori risorse finanziarie da dedicare alla illogica estetica del suo corpo, e perciò sempre minore si rivela la capacità della madre nell'allattamento completo del proprio figlio, e maggiore la necessità di ricorrere ben presto ai dispensari di latte ed alla alimentazione artificiale.

Di ciò si incolpa o l'urbanesimo o l'industrializzazione della donna o l'affievolimento del sentimento materno od altre cause ancora, mentre si trascura la causa prima e vera delle lesioni fisiche del seno della donna fin dalla nubitanza.

Rimangono per ora alcune donne di campagna, lontane dai centri, che presentano ancora l'incolumità del seno, e per questo appunto fra esse si vanno reclutando le nutrici mercenarie; ma anche nella campagna vanno diffondendosi sempre più le pratiche dannose dello abbigliamento estetico della donna, e perciò anche fra esse si vanno rendendo rare le buone balie col seno libero da tare dovute a lesioni che possono recar danno alla sua funzione: e per questo attualmente, per un allattamento mercenario completo, è spesso necessario cambiare due o tre nutrici. È conveniente dunque, a parer mio, provvedere con sollecitudine a frenare questa progressiva perdita della funzione di nutrice della donna, se si vuol fare opera veramente efficace e proficua a favore del bambino e della Nazione.

Perchè sè, ad esempio, nella mia osservazione speciale praticata a questo effetto per oltre trenta anni in Istituti, consultori pediatrici ed in privato, in cui ho avuto la possibi-

lità di visitare migliaia e migliaia di mammelle in attività di funzione di donne di una città non industriale e di ambiente prevalentemente agricolo, ho potuto ivi constatare i danni sovra accennati in numero progressivo fino a raggiungere la proporzione quasi del 50 % in questi ultimi anni, ho ragione di credere che anche maggiori potranno essere questi danni nell'avvenire, se non se ne terrà il dovuto conto. È vero che i progressi che si vanno ottenendo nell'allattamento artificiale, unitamente a tutte le previdenze e provvidenze attuali, possono in parte compensare questa deficienza materna, ma però i risultati dell'alimentazione innaturale del poppante rimarranno sempre incerti, e tali da non potere in nessun modo sostituire i vantaggi grandissimi che si ottengono coll'allattamento ad un seno procace e sano di una madre in piena e attiva funzione lattogena, per il bene del bambino, della famiglia, della Nazione, della razza.

59162

~~330355~~



